

LEO TA1

Un officer per i Leo in ogni club

Nel corso del congresso di apertura del distretto Lions Ta1 il presidente dei Leo, Carlo Colombo Manfroni Manfort, è intervenuto per portare all'attenzione dei club e degli officer distrettuali, su invito dal governatore Gianmarco Sciaccherò, le direttive per l'anno sociale appena iniziato. "Voglio innanzitutto sottolineare un concetto molto semplice, che per noi Leo ha grandissima importanza, ma che i Lions spesso dimenticano: Leo e Lions hanno bisogno gli uni degli altri.

Insieme dobbiamo fare squadra - ha detto -. I nostri club attivi sono solo cinque (Alto Vicentino, Bussolengo, San Giovanni Lupatoto, Trento e Vicenza), ma il nostro programma per il nuovo anno sociale è riaprire dei club che erano in ristrutturazione ed aprirne di nuovi in Alto Adige, Val di Fiemme e Fassa... Speriamo. È chiaro che per raggiungere questo ambizioso obiettivo abbiamo bisogno anche del vostro prezioso aiuto". Ed ha aggiunto: "Stiamo studiando insieme alla nostra Leo advisor distrettuale

Sandra Timossi un progetto straordinario che coinvolga tutti i club Lions del distretto. Tale progetto prevede che tutti i club (non solo i club padrini dei cinque Leo club) abbiano al loro interno una persona di riferimento, che abbia particolarmente a cuore il mondo Leo. L'importante compito di questa figura è di mettere il proprio club a conoscenza del nostro mondo, del nostro modo e della nostra voglia di lavorare e della nostra voglia di collaborare insieme a tutti i Lions. A proposito della nostra voglia di fare, con orgoglio vi voglio informare che lo scorso anno il distretto Leo 108 Ta1 ha raccolto per il tema operativo nazionale il 270% in più della somma richiesta dal multidistretto, ottenendo così il miglior risultato tra i distretti d'Italia. Spero che le mie parole non siano state vane, ma servano a stimolare il vostro spirito lionistico".

LEO TA2

Leadership, Experience, Opportunity: tutta l'essenza dei Leo

Ogni socio acquisisce esperienza ed opportunità per se stesso e per gli altri e può diventare leader di un gruppo, che con gioia e grinta organizza attività di servizio, crescendo e divertendosi assieme allo stesso tempo. Essere Leo è una sfida per chi ha l'energia per inventare, realizzare e costruire con un grande e solido gruppo di amici al fianco; una sfida da vincere con se stessi e rivolta agli altri, perché in tanti si può realizzare qualche piccolo sogno. Ogni giorno si progetta qualcosa in più di ieri e

se per "Uni Leo 4Light", il tema operativo nazionale della durata di tre anni, l'anno scorso sono stati raccolti circa 178 mila euro, domani l'obiettivo sarà ancora più alto: i contatti con le università aumenteranno, le discese in piazza anche e le postazioni per non vedenti all'interno delle stesse nel 2010 saranno realizzate. Saremo partecipi anche nella collaborazione con "I Lions contro la fame nel mondo". Assieme ai distretti Leo Ib2, Ib3, Ib4, Ia2 ed Yb aiuteremo il paese al 93°esimo posto nell'indice dello sviluppo



La presidente Leo del distretto Barbara Cosani

umano, con un basso reddito, varie deficienze alimentari, dove il 20% dei 20 milioni di persone che lo popolano vivono al di sotto della soglia di povertà; per questo sarà effettuata una raccolta fondi di 20 mila euro che andranno a



finanziare una parte del progetto PAM, in particolar modo l'acquisto di un macchinario a livello alimentare nello Sry Lanka. Spesso i progetti più difficili e ricchi di ostacoli sono quelli che alla fine danno le soddisfazioni maggiori; il tanto atteso Trofeo Leo sarà quest'anno finalizzato al service comune Leo - Lions "Tutti a scuola in Burkina Faso". In particolare ci concentreremo sul

completamento della costruzione della scuola del multidistretto Leo 108 Italy situata nel villaggio di Beguemdrè, nel comune di Gourcy. Queste sono le tematiche su cui il nostro distretto si concentrerà, ma grande attenzione sarà riservata anche ai vari club, da quelli in fase di decollo a quelli in fase di atterraggio. Nella speranza che la collaborazione tra Leo e Lions possa crescere, giorno dopo giorno,

nel rispetto reciproco, in nome di una stessa bandiera e degli stessi ideali; da parte loro i Leo cercheranno di impegnarsi sempre al massimo, cogliendo tutte le opportunità possibili in quanto "panta rei", diceva Eraclito, tutto scorre e con il tutto anche la vita passa senza che si possa far nulla per trattenerla.

Barbara Cosani

LEO TA3

I giovani e l'alcool

Concludiamo la serie di interventi sull'incontro di Rovigo in cui è stato affrontato il tema, tanto attuale, dei giovani e dell'alcool, riportando il pensiero di Francesca Lunari.

"Penso che il dibattito sia servito a tutti, in particolare è stato utile a noi ragazzi che abbiamo in parte capito quello che gli adulti pensano. Si è parlato molto della legge di iniziativa popolare che

vuole innalzare l'età da 16 a 18 anni per la somministrazione nei locali pubblici di bevande alcoliche; non penso che questo risolva il problema. Infatti, per gli adolescenti il proibito è fonte di attrattiva e, forse, sarebbe sufficiente aumentare i controlli nei locali pubblici, mantenendo l'attuale legge, piuttosto che modificarla rischiando effetti negativi e che dopo poco tempo venga messa da parte (mi

riferisco, ad esempio, al divieto di servire alcool nelle discoteche dopo le 2 di notte, poi abrogato, provvedimento inefficace e forse addirittura lesivo per le discoteche; infatti, chi voleva bere si portava bottiglie di alcolici in macchina...). Credo che invece di pensare a proibizioni bisognerebbe capire il perché di questi comportamenti.

In questo momento voglio parlare della mia esperienza particolare, quello che ho vissuto sulla mia pelle. Ho conosciuto ragazzi che hanno questo tipo di "problema" sin dalle medie; erano i ragazzi, diciamo, più famosi, più "fighi" (io penso semplicemente più bulli), insomma quelli che qualcuno prendeva ad esempio. Conoscendo queste persone mi sono resa conto che 99 volte su 100 il loro bere era determinato dalla volontà di cancellare i problemi veri, di cercare l'ebbrezza di un momento per dimenticare i loro veri "fardelli". Il problema principale infatti era nella famiglia. Non parlo solamente di genitori separati, con un rapporto difficile, o di sofferenza profonda per la scomparsa di un genitore, ma anche di famiglie in apparenza

normalissime, ma che al loro interno non sono equilibrate. Intendo genitori che spesso non sanno svolgere nel migliore dei modi il loro compito; purtroppo non esiste una scuola per genitori. Mi rendo perfettamente conto di parlare un po' "pesante", ma mi accorgo anche che genitori bravi come i miei (e ringrazio di aver loro come genitori), ce ne sono pochi. Come semplice esempio basti pensare che oggi le ragazzine di 12 anni tornano a casa la notte molto tardi (molto più tardi di me che di anni ne ho 20!!!!). Come fa una ragazzina a capire cos'è giusto e cos'è sbagliato???? Bisogna anche pensare alla riduzione del tempo in cui il genitore può svolgere la sua "missione educativa"; il tempo purtroppo spesso è assorbito dal lavoro che non permette di stare a stretto contatto con i propri figli seguendoli passo passo. Io ricordo però la mia esperienza; nonostante i miei avessero poco tempo, il fine settimana uscivo solo qualche volta con le amiche (con rientro molto anticipato rispetto a Cenerentola), e la maggior parte delle volte stavo con i miei genitori; era un momento

di incontro, di confronto, non certo davanti alla tv.... Forse bisognerebbe responsabilizzare i genitori, che molto spesso spianano la strada ai figli, come papà mi diceva (e mi dice ancora): "è più facile dire di sì piuttosto che dire di no". Non sempre è possibile che il genitore adempia il suo compito; quindi chi dovrebbe educare i ragazzi come persone? A questo dovrebbe servire la scuola, che nella vita di un ragazzo occupa la maggior parte del tempo; formare i ragazzi e trasmettere loro i giusti valori e principi. La scuola però non è sufficiente e spesso gli insegnanti non sono all'altezza, anche se non è giusto generalizzare, e forse un docente non ritiene corretto entrare nella sfera privata di un ragazzo. Non è giusto però dare la colpa solo a fattori esterni. Molti ragazzi infatti soffrono psicologicamente; l'adolescenza è un periodo molto complicato da superare. È vero però che nei casi da me conosciuti non è questo il problema. Infine vorrei fare una semplice considerazione perché molto spesso tante cose mi fanno arrabbiare. Parlo della televisione, dei mezzi di comunicazione e, è proprio così, degli adulti. Sono arrabbiata e delusa da tutti coloro che mettono in evidenza questi comportamenti, che sicuramente è giusto risolvere, ma che riguardano una minoranza dei giovani. Mi chiedo perché non vengono mai fatti servizi sui ragazzi che studiano, che si divertono ma non eccedono e invece vengono pubblicizzate solo figure negative. Voglio concludere dicendo che se ciò che si presenta ai giovani è l'esasperazione di un problema, di un comportamento, forse si può pensare che sia quello l'atteggiamento che attrae le persone, rende popolari ecc. e allora perché non dare la possibilità alla gioventù "sana", "sobria", di esprimersi, di rendersi lei stessa l'esempio? Non serve essere martellanti sul problema, secondo me basta indicare la giusta via".

